

Wordpress

Il mio nuovo indirizzo:

<http://scheggedeltempo.altervista.org>

[Avrei potuto andarmene in punta di piedi, chiudere piano la porta, uscire da una stanza un po' troppo affollata e stabilirmi altrove. Era l'occasione giusta per approfittarne.

E invece, ho riunito le mie 465 personalità, e quelle fedifraghe hanno votato contro la fuga.]

Tutto nacque dal fatto che, non avendo granchè da fare in estate, spesso mi piglia il *delirium accatiemmellicus*, ovvero l'irrefrenabile desiderio di passare un po' di notti insonni su qualche problema informatico.

Non che mi servisse davvero, di trasferirmi su un server mio usando Wordpress.

Sì, ammetto che la possibilità di mettere una password a qualche post un po' attira, dati *certi ultimi sviluppi*. Cioè, non è che io. Però. Sì, beh, quello. E poi la libertà. La possibilità di fare quasi tutto il fattibile col php, e inventarmi creativamente il resto. E' un po' più difficile — ma dev'essere il prezzo della libertà. Il vantaggio è di non sottostare alle pazzie di Clarence, e a eventuali pugnalate alle spalle — del tipo *hai voluto il blog gratuito? Fine della pacchia, questo è il conto se vuoi continuare*. Wordpress (la piattaforma su cui gira questo blog) è un software *libero*. Open source, liberamente modificabile e, quindi, sviluppabile da esperti, volenterosi, folli e nullafacenti.

Al di là di queste ragioni, non né avevo estrema necessità di instupidirmi dieci ore al giorno al pc per passare a Wordpress; ma volete mettere il brivido del "ora-mi-spacco-la-testa-su-qualcosa-e-**vinco-io**"?

E non è come un problema di matematica. No dico, casomai a qualcuno venissero strane idee. ^^ C'è qualche analogia, ma la differenza fondamentale è che questo smanettamento è gratificante, perchè:

- a) la frustrazione non dura mai più di mezz'ora. Una soluzione, alla fine, la trovo sempre.
- b) non è uno sbattimento fine a se stesso. Ora sto proficuamente utilizzando il risultato delle mie notti insonni.

Comunque: ho passato ore a cercare per la rete una qualche maniera per importare il blog da Clarence a Wordpress. Solo che non l'ho trovata da nessuna parte.

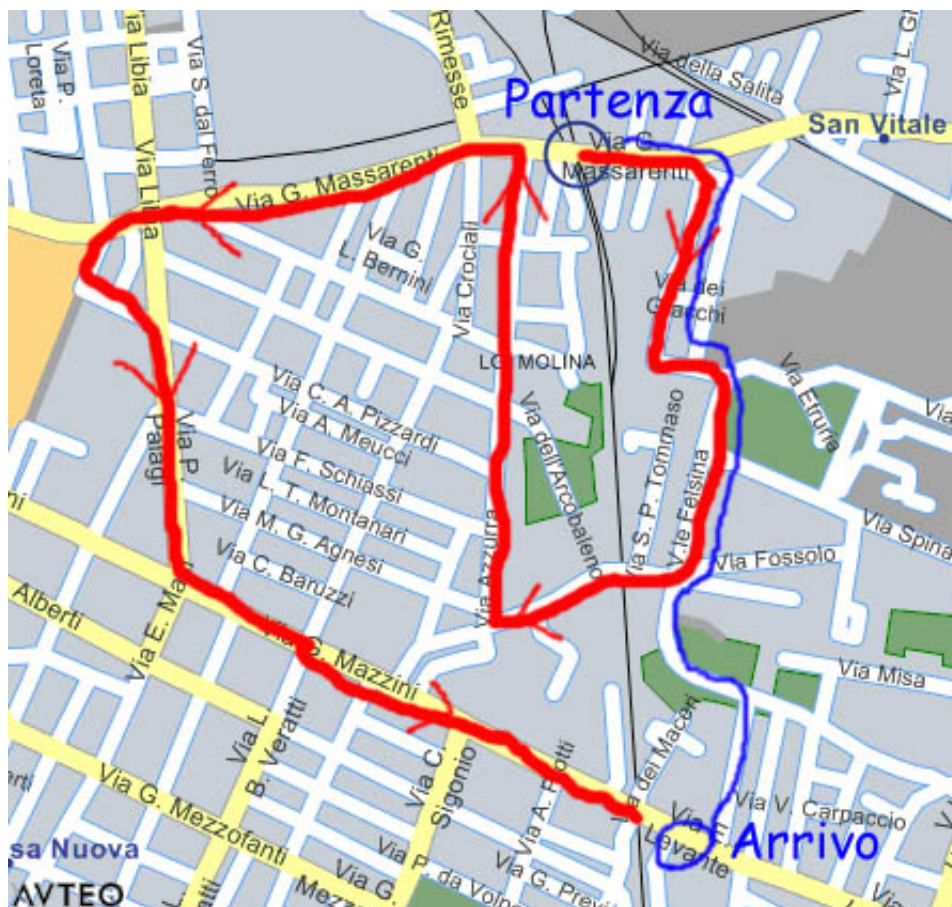
Allora né ho inventata una io.

Si'ori e si'ore, se siete Clarenciani, le avete provate tutte per ridurre il pc all'obbedienza ma quell'indemoniato non né vuole sapere, prima di chiamare un esorcista leggete questa

Guida all'importazione di un blog da Clarence a Wordpress.

E voi miei lettori, se questo Wordpress ancora in costruzione dovesse rifiutarsi di collaborare, battete un colpo. O un commento.

La distanza più breve tra due punti



I — Papà, dovevi andare dritto!

P — Ah ho sbagliato...

I — Vabbè ormai che ci sei... ora gira a destra in massarelli

P — no no... vado a sinistra che **so la strada**

[In blu: percorso che qualunque comune mortale avrebbe fatto.

In rosso: percorso di uno che *sa la strada*]

Sospensione del giudizio

- Tu sei una che divide le cose in bianche e nere, vero? Niente sfumature...

Il fatto che a pronunciare questa frase sia stata una persona che mi conosceva da tre ore, mostra già una certa incoerenza di fondo. Io, su di lui, non ho ancora incollato **etichette** di sorta. Perché proprio non saprei cosa scriverti.

Gli ho tranquillamente risposto che né ripareremo tra qualche tempo, quando avrò superato la **prima impressione**. Per allora, gli avrò fatto conoscere qualche centinaio delle mie personalità in disaccordo, e avrò capito che, le rare volte in cui riesco a stabilire qualcosa, è stata una decisione presa a maggioranza risicata dal mio parlamento interiore.

Ma fa riflettere. Se è stata quella, la sua prima impressione, qualche fondamento deve averlo. E dovrò tener conto di come **appaio**, oltre che di come sono. Perché non servono a nulla i bei pensieri arzigogolati e le costruzioni teoriche contraddittorie che mi diverto a edificare meditando sulla mia etica personale, se poi non hanno un riscontro pratico nella realtà dei fatti.

Tempo fa girava una catena, via email, in cui bisognava descrivere gli altri. Sommando le risposte di tutti su di me, lo spassoso ritratto che né esce è:

"Timida (ma non pirla), paziente, determinata, intelligente, caritatevole, pessimista, diplomatica, capace di ascoltare, intricata, coraggiosa, unica, difendo persone che non se lo meriterebbero, trasformo tutto in questioni filosofiche, secchia, cazzuta, decisa, buona, un po' troppo spinosetta, so farmi valere."

Insomma, a parer loro convivono pacificamente le personalità cazzute e quelle diplomatiche, le spinosette e le caritatevoli. Ma possono convivere anche il **dubbio** perenne e il sicuro, netto **giudizio**? Gio non mi definiva forse *quella che pensa ma non giudica*?

La fra ha scritto una cosa interessante: *"Tu hai detto che io mi difendo con l'ironia, che è vero, ma se io adotto l'ironia tu ripieghi su una sicurezza che a volte invece di difendere attacca scoraggiando così che ti vuole conoscere meglio. Insomma, davanti al portone della tua anima ci sono calderoni di olio bollente che si rovesciano a sorpresa..... e davanti al mio c'è woody allen che fa un monologo ^^"*

Credo ci sia molta verità, in questo. Certo, la verità di **una** delle maschere possibili. Per dire, forse i sangiacomini non sarebbero d'accordo. Magari neanche Gio (Gio sei d'accordo?).

Ma perché ho perso tempo a descrivere questo mio guazzabuglio interiore? Per dimostrare quanto sia difficile, se non impossibile, prendere un paio di aggettivi e attaccarli in fronte a qualcuno. Si può fare per scherzo, si può dire con ironia, si può affermare la propria impressione lasciando ampio spazio al dubbio. Ma non lo puoi pensare **davvero**.

